

Accordo di massima tra la Regione e i proprietari della struttura con la nomina di un commissario liquidatore

Il "Siracusa" avrà sei mesi di respiro

La proposta di Nicolini: «Facciamone il teatro della Città metropolitana»

Domenico Malara

Il Politeama Siracusa, il cui destino sembrava già segnato il primo gennaio, avrà sei mesi di respiro.

Un lasso di tempo prezioso, che potrà permettere agli enti locali e alle associazioni che intendono preservare la storico teatro reggino, di affinare le strategie per un suo rilancio.

Pare, infatti, sia stato raggiunto un accordo di massima tra la Regione Calabria e i proprietari del Politeama, che eviterà un lungo contenzioso legale sulla rescissione anticipata del contratto da parte dell'Università Mediterranea (a cui la Regione versava dei fondi finalizzati alla gestione della struttura).

Sei mesi, durante i quali le chiavi dello stabile di corso Garibaldi saranno consegnate a un commissario liquidatore, con lo storico palcoscenico che continuerà ad essere fruibile dalle compagnie teatrali. Dopo di che bisognerà decidere cosa fare.

Ed è proprio sulle prospettive a medio-lungo termine che stanno ragionando le istituzioni locali, pressate dall'associazione culturale "Le Nozze" di Renato Nicolini e Marilù Prati, da Spazio Teatro e da altri sodalizi e singole personalità che non si arrendono all'idea della chiusura del prestigioso "Siracusa".

Qualcosa, a dire il vero, si è



Volenterosi all'opera nel tentativo di evitare la chiusura del Teatro Siracusa; Renato Nicolini

mosso sul fronte di Comune, Provincia, Regione e Università. L'assessore allo Spettacolo di Palazzo San Giorgio, Enzo Sidari, ha partecipato ad alcune conferenze stampa e promesso un apporto economico, da prevedere in bilancio. Qualcosa in più ha fatto la Provincia, che ha recepito un emendamento del consigliere comunista Omar Minniti e ora si appresta a inserire nel Piano economico di gestione una somma destinata proprio al Politeama.

La Regione, invece, oltre al

pagamento dei sei mesi di affitto, pare sia disposta a sposare l'idea di una Fondazione o un Consorzio per la valorizzazione del "Siracusa".

Particolarmente attiva, come si può immaginare, l'Università Mediterranea, ultimo gestore della struttura ereditata dall'Ardis, con il rettore Massimo Giovannini che ha inviato una missiva agli enti locali invitandoli a prendere parte ad un tavolo di concertazione che si terrà la prossima settimana, avente come oggetto il rilancio della struttura



utilizzata in questi anni come laboratorio teatrale studentesco.

La strada sulla quale tutti sembrano concordare è quella di mettere in piedi un ente di gestione a capitale prevalentemente pubblico, ma aperto anche ad imprenditori privati, sul modello già consolidato in altre città italiane. Un luogo nel quale sarà permesso agli artisti locali di cimentarsi con il grande pubblico, ma anche a tecnici e docenti di teatro di formarsi e perfezionarsi.

Un'idea che si sposa perfet-

tamente con un'altra proposta, avanza dal prof. Renato Nicolini, quella cioè di fare del "Siracusa" il Teatro della Città metropolitana.

«Si tratterebbe – spiega il docente dell'Università Mediterranea – di un progetto intrigante, che restituirebbe centralità alla città di Reggio, e di cui dovrebbero fare parte Regione, Provincia e Comune, oltre ai tre maggiori atenei dell'area metropolitana, la "Mediterranea", l'Università di Messina e l'Università per stranieri "Dante Alighieri"». Secondo Nicolini «si potrebbe creare un meccanismo di circolazione culturale e attività inedite, tenendo anche conto che a Messina c'è già il Dams». Ma avverte: «Il tempo a disposizione è poco e se vogliamo dare seguito a questo progetto dobbiamo al più presto convocare un tavolo di discussione con tutti i soggetti interessati».

La volontà sembra esserci, dunque, e le idee pure. Ora però bisogna impegnarsi in una vera e propria corsa contro il tempo, con i ritmi dettati dalle competizioni elettorali di marzo e del prossimo anno che rischiano di stravolgere la geografia politica e rendere ardui gli orizzonti immaginate.

Di sicuro c'è che il Siracusa può attendere solo fino a luglio. Dopo resteranno solo le ceneri dei buoni propositi. Una prospettiva da scongiurare in tutti i modi. ◀